

_Lettera_N_0886

Al papa Pio IX

*Torino, 25 gennaio 1866

Beatissimo Padre,

La Marchesa Amat di Villarios nostra insigne benefattrice va a Roma ed io mi fa ardito di approfittare di questa fervorosa Cattolica per esprimere a V. S. alcuni pensieri da parte mia, de' miei giovani e di molti colleghi nel Sacro Ministero. L'opera degli oratorj continua senza disturbo; nel corso dell'anno passato ne abbiamo aperto uno nuovo, un altro, a Dio piacendo, si aprirà nel prossimo estate.

I giovani ricoverati in tre case separate sono milledugento, di cui circa cento ogni anno vestono l'abito chiericale e vanno per lo più ne' seminari delle rispettive diocesi. Quelli che ne hanno lo spirito si fermano a far parte della società di S. Francesco di Sales, che presentemente conta cento dieci individui.

Mattino e sera noi continuiamo a fare in comune speciali preghiere pei presenti bisogni di santa Chiesa e specialmente per la conservazione de' giorni preziosi di V. S. Comunemente si teme in questo anno una gran prova. Sarà una pestilenza?

Una guerra? Una carestia? Sia come a Dio piacerà purché non ci sia tolta la vigna evangelica ed affidata ad altri coltivatori migliori.

Un vero disastro tra noi fu lo stato civile, che ebbe principio al primo giorno di quest'anno. Oltre alle conseguenze immorali che ne seguiranno, producegrave malcontento ne' buoni fedeli, e semi di discordia fra l'autorità civile ed ecclesiastica. La cosa che grandemente ci consola in mezzo al male si è il grande accordo che vi è dei fedeli col clero, del clero col vescovo, dei vescovi colla voce del supremo Gerarca della chiesa.

Del resto tra noi si scrive, si predica, si fanno catechismi con molto buon esito. Si confessa molto ed il sacramento della comunione è assai frequentato.

L'oggetto poi della nostra fede, e delle pratiche di pietà si può dire essere Gesù in Sacramento e la divozione a Maria SS. Immacolata. A proposito della divozione alla grande Madre di Dio le noto che la chiesa di Maria Ausiliatrice dalla carità della Santità Vostra raccomandata e promossa è già pervenuta ad un buon punto. Le mura sono terminate, il coperchio è ultimato; adesso aspettiamo che la divina provvidenza aiuti, come speriamo, a compiere l'opera sua. Non è la chiesa più ricca di questa città, ma dicono tutti che è la più maestosa e forse anche la più consentanea ad alimentare la pietà dei fedeli.

Le Letture cattoliche continuano e gli associati oltrepassano i dodici mila, e sembra che siano lette con ansietà. È questo l'anno decimo quarto da che sono pubblicate e si pubblicano. Domandiamo la sua santa benedizione affinché possano continuare.

La società di S. Francesco di Sales progredisce con soddisfazione. La disciplina e lo zelo sono osservate, e non lasciano alcuna cosa a desiderare. La aspettazione per altro di tutti i suoi membri è rivolta alla Santa Sede sospirando la definitiva approvazione delle costituzioni quando e nel modo che V. S. giudicherà tornare a maggior gloria di Dio ed a maggior vantaggio delle anime.

Tutti i miei colleghi paroci e semplici sacerdoti, i membri della società di S. Francesco di Sales; tutti i nostri giovani ricoverati o che frequentano gli oratorii festivi si prostrano ai piedi di V. S. ed offerendosi tutti pronti a dare sanità, sostanze e vita per quella religione, di cui Ella è capo, invocano la santa ed apostolica benedizione. Io poi, di tutti più fortunato, ho l'alto onore di potermi professare a nome so di tutti i soprannominati colla più sentita gratitudine e colla più profonda venerazione di Vostra Santità
Obbl.mo Umil.mo Aff.mo figliuolo Sacerdote Bosco Giovanni